



Foto Ansa



**Berlusconi** all'uscita da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il premier

nale ad una situazione eccezionale, riconducibile al dettato costituzionale e non è stato, come qualcuno ha osservato, «né una forzatura, né uno strappo». Parlare di «sospensione della democrazia in un Paese in cui nulla è stato scalfito» è una lettura sbagliata. Parlare di «golpe» come ha fatto ancora ieri il leghista Calderoli, va ben oltre l'errore.

Toccherà, una volta avviato il superamento della crisi, ridare voce alla politica nel quadro della democrazia dell'alternanza, poiché «la dialettica politica è essenziale nello Stato democratico ma è anche importante che le forze politiche trovino momenti di unità in difesa dell'interesse nazionale, della causa dell'unità europea e della pace nel mondo».

Il Capo dello Stato parlando agli italiani al fronte ha ricordato la tragedia di quanti hanno perso la vita

per riportare la pace in terre lontane. «Sono stati momenti dolorosissimi, quando abbiamo ricevuto le spoglie dei nostri caduti e abbracciato i loro familiari» ha detto con voce rotta dall'emozione e sottolineando «lo straordinario esempio di dignità e di attaccamento alla patria».

La Libia, un intervento che «ha suscitato non solo discussioni ma anche preoccupazioni» ma che ha avuto «un epilogo felice anche grazie al nostro contributo», il Libano «in cui c'è una situazione d'incertezza che dobbiamo contribuire a risolvere», l'Afghanistan in cui è impegnata la metà dei nostri soldati e c'è «una fragile stabilità», i marinai della nave Grecale che nelle acque del Corno d'Africa fa azione di antipirateria, proprio mentre si veniva a sapere del rilascio dei marittimi della «Savina Caylyn». ❖

## Intervista a Ignazio La Russa

# «Meglio per il partito che Silvio non sia più candidato-premier»

**L'ex ministro della Difesa** tornato «colonnello» smentisce una corrente del Nord con Formigoni «Lavoro con Alfano poi alle primarie sceglierò»

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

**B**uonaserà, siamo qui, al partito». Ignazio La Russa, ex ministro della Difesa, è tornato nei panni del «colonnello» di partito, il ruolo che gli si confà di più.

**Cosa succede nel Pdl? Ci sono molte anime...**

«Ma quali anime, stiamo avendo un momento di crescita. Quando le cose vanno bene i partiti a volte sono un impiccio, diciamolo... perché c'è il leader che tira, il governo che trascina voti, c'è il carro del vincitore che avanza e tutti vogliono salirci sopra. Quando il vento soffia in faccia come ora, all'Italia ma anche al Pdl, una struttura di partito presente sul territorio e persone che fanno politica con la P maiuscola per passione, fanno la differenza in positivo. Stiamo cercando di costruire un partito così, e il minimo che può capitare è un dibattito interno. Insomma, quando non c'era il dibattito era un partito di plastica, se c'è è un partito diviso. Le «fibrillazioni» sono il riflesso del fatto che si sta formando una squadra con a capo Angelino Alfano, assieme a Berlusconi, ma con un orizzonte assai più lungo di quello della vita di un leader».

**Sembra sollevato dal fatto che non ci sia più un leader e delle stesse dimissioni di Berlusconi, no?**

«Non è che in An o nell'Msi non ci fossero figure che accentravano posizioni di comando, Almirante o lo stesso Fini. Adesso serve un partito reale: il Pdl non c'era, lo stiamo costruendo accelerando i tempi e la prova sono i congressi per eleggere i coordinatori provinciali entro febbraio, a marzo quelli comunali».

**Si è parlato della sua alleanza con Formigoni. Nasce un asse del Nord?**

«Ne ha parlato soprattutto l'Unità...

Sono un uomo del Nord e del Sud, sono un «ponte» e ripudio l'idea di due partiti Nord-Sud. Opero in Lombardia e apprezzo il Governatore, ma sono stato tra i primi fautori di Alfano come capo del partito».

**Ha paura che nel Pdl si dica che ha creato la «corrente» con Formigoni?**

«Paura? No. Con Formigoni, il più quotato esponente del Nord, io vedo il «ponte» per una squadra unica, non lo ritengo un'alternativa a Alfano, voglio creare una sinergia fra loro. Da qui nasce l'equivoco».

**Che farà quando Formigoni si candiderà alle primarie con Alfano?**

«Sceglierò. Fino ad allora lavoro perché il presidente della Lombardia e Alfano, al quale sono più vicino, siano nella stessa squadra».

**Sarebbe giusto che Berlusconi si candidasse come premier?**

«Ha scelto lui di non farlo, e vedo tanti lati positivi in un suo ruolo di regista o pigmalione di un nuovo partito che, con Alfano e una nuova classe dirigente, si candidi alle elezioni. Sarei stato in imbarazzo a giudicare un bene o un male una sua candidatura».

**E lei, correrà alle primarie?**

«A capo del partito? Non ci penso proprio. Io e Gasparri abbiamo un buon rapporto con Formigoni e con Alfano perché crediamo che il Pdl non possa avere tra le fibrillazioni anche un uomo che, con la nostra storia, si candidi alla guida del Pdl».

**Per esempio Alemanno?**

«Alemanno? Non so, parlo di me. Però voglio dire una cosa a Frattini, che ogni tanto si lascia andare a dire: «sono gli ex An che vogliono andare a votare...». Per fortuna Alfano l'ha detto: piantiamola con questa storia degli ex An, si dicano le cose alle persone, a Matteoli o La Russa, perché ormai siamo una cosa nuova, non la somma di due cose vecchie». ❖